

Inchiesta sanità I militari dell'Arma parlano di assunzioni e nomine di dirigenti fatte solo per motivi di partito

Il "buco" alla Fils? Per favori politici

L'informativa dei carabinieri sulla società partecipata dal Comune di Foligno

di BRUNO COLETTA

PERUGIA - I carabinieri non hanno dubbi: "Una guida politica di carattere chiaramente clientelare"; "subordinazione politica" alle esigenze del partito; "le necessità di dover dipendere dai vertici politici del partito e della Regione (...) circa la gestione degli enti partecipati dal Comune di Foligno". E poi "la stessa vicenda della Fils" (Foligno impresa lavoro sviluppo), partecipata al 100% dal Comune di Foligno, in cui la società appare "un serbatoio da dove poter attingere favori di carattere politico in cambio di posti di lavoro".

Valutazioni perentorie che i carabinieri fanno nello spiegare l'ingresso del sindaco di Foligno, Nando Mismetti, nel quadro investigativo di quella che viene chiamata "inchiesta sanità", ma che ormai riguarda molti altri campi (compresi gli appalti del Comune di Foligno, della Vus e di molti altri enti) e nell'ambito della quale ci sono, al momento, 10 indagati. Un numero che, peraltro, sembra destinato a crescere.

La relazione dei carabinieri, nell'informativa consegnata al pm Sottani che conduce l'inchiesta, precede la trascrizione delle numerose intercettazioni che hanno interessato Mismetti (che è indagato) e, in parte, il consigliere regionale Luca Barberini (anche lui indagato) e l'ex consigliere regionale Luigi Masci. Intercettazioni in cui, ovviamente, entrano decine di persone che hanno parlato con le persone tenute sotto controllo. Questa parte dell'informativa dei carabinieri, che finora non era emersa, come detto è una "fucilata" per quanto è netta e diretta.

"La sua figura (di Mismetti, ndr) nel contesto investigativo - affermano i militari dell'Arma che hanno svolto le indagini - emerge dalle risultanze delle intercettazioni telefoniche delle utenze in uso ai vari personaggi, dalle quali scaturiva l'esistenza di una guida politica e chiaramente di carattere clientelare in ordine alle scelte di gestione da parte del sindaco di Foligno; emerge con chiarezza la subordinazione politica del sindaco alle esigenze di partito; la necessità di dover dipendere dai vertici politici del partito e della Regione (...) circa la gestione degli enti partecipati dal Comune di Foligno. La stessa vicenda della Fils, dei debiti da essa contratti e della sua cattiva gestione, la fa apparire come un serbatoio da dove poter attingere favori di carat-

tere politico in cambio di posti di lavoro".

E ancora: "Gli stessi personaggi intercettati, primo fra tutti il consigliere regionale Luigi Masci, descrivono la faccenda della Fils come un grave pericolo a causa dei suoi buchi di bilancio di cui lo stesso sindaco Mismetti è chiaramente preoccupato: i vari personaggi coinvolti nell'indagine commentano anche il fatto che si è proceduto in passato all'assunzione di operai e alla nomina di dirigenti in seno alla Fils al solo fine di dover corrispondere favori a livello politico, con la consapevolezza che tutti gli ammanchi e i buchi di bilancio sarebbero stati in qualche modo sanati dal consiglio comunale; in alcuni passi lo stesso Masci afferma che si è arrivati a tale situazione anche a causa della mancanza di un'opposizione efficace in consiglio comunale".

I carabinieri proseguono: "A seguito di tali evidenti convergenze, si procedeva quindi ad accertare l'utenza in uso a Mismetti anche nella considerazione che sia Di Maso che Alpaca avevano già paventato la necessità di voler consegnare una 'mazzetta' ai dirigenti del Comune di Foligno, onde ottenere un contratto di fornitura di energia elettrica (fatto che comunque non è stato portato a termine per motivi non meglio definiti)".

Per i militari dell'Arma impegnati nelle indagini, "l'ascolto della conversazioni dell'utenza di Mismetti ha comunque confermato il quadro finora descritto; è chiara la subordinazione di Mismetti e la sua preoccupazione per quanto attiene la gestione di due aziende pubbliche, il cui socio di maggioranza è il Comune di Foligno; difatti, dall'ascolto delle conversazioni, non solo di Mismetti ma di tutti i personaggi politici che a vario titolo interagiscono con i personaggi oggetto di indagine, emerge la chiara preoccupazione per quanto attiene i conti della Fils e del mattatoio del Comune di Foligno".

Materiale consegnato al pm Sottani che, alla luce di questi rilievi e indicazioni, ha provveduto a far prelevare documenti che possano o confermare, o smentire, caso per caso, l'ipotesi accusatoria che emerge dall'informativa dell'Arma.

Tra le intercettazioni relative alla vicenda della Fils, da rilevare quella (già pubblicata dal *Giornale dell'Umbria*) in cui Mismetti inveisce - parlando con il consigliere regionale Luca Barberini (che è anche presidente, ora dimissionario, della Vus) - contro i vertici della società perché a lui era stato prospettato un disavanzo di 130mila-140mila euro, mentre in realtà si tratterebbe di 500mila euro di "buco".

E, sempre in una telefonata con Barberini, Mismetti attacca i vertici della Fils affermando testualmente: "Semo arrivati a da' a qualche dipendente a 3mila 300 - 3mila 400 euro al mese perché li facevano rientrare il pomeriggio, tu senti la mente; li facevano rientrare il pomeriggio ad una parte di questi dicendo, bene se tu mi rientri il pomeriggio quindi fai più ore oltre gli straordinari e io te ce do anche un premio sopra (...) poi li mandavano a mangià al ristorante a 15 euro a pasto".

Il sindaco, poi, si preoccupa che il vero "buco" nei conti della Fils esca fuori e dell'impatto che ciò potrebbe avere.